

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Manz.)

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:** per Udine e Provincia anticipata A. L. 36, e per fuori franco una al confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, ricevutasi i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

**RIVISTA.**

ra. — La morte di Luigi Filippo in altri tempi sarebbe stata risguardata come un avvenimento europeo: ora nessun uomo politico vi si ferma sopra. Tanto si mutarono in un triennio le cose! Forse la rivoluzione del 1848, che tralasciò l'astuto principe dal suo trono accelerò la di lui morte: che dicono essere il suo principale raiumario l'idea di aver potuto antivenire quella rivoluzione e di non aver saputo farlo. Quest'idea ingenerò in lui una melancolia, che lo trasse alla tomba forse qualche anno prima, se si considera la robusta costituzione di quel vecchio. Al vedere come tanti s'affannino adesso in Francia ed in Europa ad abbattere il regime, che sorse nel febbraio del 1848 per restaurare la monarchia, pareva a lui impossibile, che sia caduta; e sotto un certo aspetto aveva forse ragione di ravagliarsene. Egli ha scritto le sue memorie, che compariranno quandochessia alla luce. Probabilmente in quelle, fra le illusioni che si fanno i caduti dal potere, i quali dicono dopo: se avessi fatto così! se non ei fosse stato quel piccolo accidente!, fra quelle illusioni ci sarà qualche amara nota per que' sostenitori postumi del suo trono, i quali nel momento del pericolo non ebbero altra cura che di celarsi e che si danno per salvatori della società quando meno c'è bisogno. Egli si lagnerà, che tanti, i quali attinsero a piene mani nel budget ne' dieciotto anni del suo regno, lo abbiano allo scoppio della burrasca abbandonato, sieno andati a nascondersi nelle cantine, per ricomparire alla luce del giorno, timidi prima e sfacciati poi, a gridare: *Viva la Repubblica!*, aspettando di venire a combatterla due anni dopo nell'Assemblea eletta dal suffragio universale, sotto la salvaguardia della spada di Changarnier. Ma avrebbe poi Luigi Filippo tutta la ragione di lagarsi d'essere stato così male rimeritato da coloro, che gli avevano innalzato gli scalini del trono, e cui, saliti, egli trasse in alto alla sua volta?

Quando sarà terminata la battaglia, che serve tuttavia in Francia ed in Europa, si potrà venire alla soluzione anche di tale quesito: ma forse che antepatamente si vedrà da molti, come nella rivoluzione del febbraio e nell'ingratitudine degli amici di Luigi Filippo, che vigliacemente la lasciarono compiere senza muovere pure un dito, egli n'ebbe la sua buona parte. Se le sue memorie, come sembra, si faranno accusatrici d'altri, ei pure, il re sapiente e fortunato, sarà sottoposto a severo giudizio.

Si mostrerà forse com'egli e la sua dinastia, dopo diciotto anni di regno sieno caduti, forse irreparabilmente, appunto perché ei si erò soprattutto e quasi esclusivamente di raffermare sul trono sé e la sua dinastia. Si troverà, che s'ei fu abbandonato da coloro, ai quali lasciò attingere a piene mani negli sergai dello Stato, fu appunto perché agendo di tal modo aveva contribuito a corrompere la generazione politica contemporanea, rivolgendosi alle cupidigie, agli appetiti materiali, ai men nobili istinti, credendo di trovare molti interessati a sostenerlo.

La famiglia degli Orleans fu sempre vicina al trono e per così dire aspirante ad

esso, e nel rimpasto del 1815 si fece parola anche di Luigi Filippo come d'una possibilità. Prima del 1830 la casa di Luigi Filippo era una specie di corte cittadina. Vi si faceva già da protettori, ad uomini di lettere, ad artisti ed a tutti coloro, che levavano a diffondere la popolarità della famiglia, mentre il ramo primogenito dei Borbone lottava fra elementi contrari e contro il peccato originale d'essere restaurato per forza d'armi straniere. Questa popolarità preparò la via del trono a Luigi Filippo nel 1830; ed egli fu proclamato il *re cittadino*, la *migliore delle Repubbliche*. Fra Luigi Filippo e coloro, che contribuirono ad innalzarlo su quel trono si stabilì una specie di consolidarietà. Da una parte e dall'altra si era interessati a mantenere: ma per mantenere non si scelse la miglior via, mentre pure era facile in tempi tranquilli, nei quali si aveva tutto l'agio di operare miglioramenti, i cui effetti penetrassero in ogni classe del Popolo. Luigi Filippo da un lato si adoperò, com'egli credeva, a consolidare la propria dinastia; e gli uomini politici, che divisero con lui il governo della Francia, pensarono anch'essi ai proprii loro interessi. C'era stato colla corte napoleonica il regno di militari, aristocrazia della spada, che pareva credesse sua missione di conquistare regni e non altro; colla corte borbonica era ricomparsa la vecchia aristocrazia nobiliare, che sembrava non tenesse alcun conto dei mutamenti che il tempo avea prodotti nei costumi, nelle leggi, nelle fortune; colla corte cittadina di Luigi Filippo venne il regno della banca, la quale credette, che la Francia fosse governata benissimo e contenta, quando erano ricchi e gaudienti i pochi, che colle renlite dello Stato facevano buoni affari. Questi, che in Francia chiamano la *Bourgeoisie*, e che nella Repubblica fiorentina si dicevano *Popolani grassi*, si fecero, come Luigi Filippo, eminentemente conservatori. Però né il re, né la sua corte seppero applicare il principio politico, che per conservare, è necessario rendere il massimo numero possibile interessato alla conservazione. Se la *migliore delle Repubbliche* ed i *Popolani grassi* avessero fatto primo scopo del loro governo la diffusione dei benefici sociali in tutte le classi del Popolo, e avrebbero conservato realmente. Chi mai poteva essere interessato a gettare a basso un governo, il quale avesse fatto il bene della grande maggioranza, senza alcuna predilezione per una classe, per un partito? I repubblicani, che nel 1830 aveano combattuto nelle vie di Parigi e che poi videro restaurato il trono cogli Orléanesi non erano certo al caso di fare una nuova rivoluzione, se non trovavano una classe numerosa poco contenta del regno della banca; ne i legittimisti, potevano sfogare i loro rancori contro l'usurpatore del 1830, se non trovavano nella Nazione almeno un grandissimo numero d'indifferenti. Legittimisti e repubblicani sapevano bene, che una rivoluzione non riesce subito dopo un'altra; e, ad outa delle sollevazioni e degli attentati, che si seguirono nei primi anni del regno di Luigi Filippo, e gli uni e gli altri aveano rimesso ogni ulteriore tentativa all'epoca della di lui morte, che i primi indicavano colle parole *un avveni-*

*mento voluto dalla natura*. La rivoluzione precedette questa morte aspettata, perché gli avvenimenti esterni aveano influito sugli interni. Luigi Filippo fu sorpreso nel febbraio, forse perché avea preveduto troppo. Appena salito al trono, suprema sua cura si fu di dare guarentigie alle corti d'Europa e d'impedire, che altri paesi volessero la riforma costituzionale come la Francia; di stringere amicizie diplomatiche; d'imparare i cinque figli suoi colle altre famiglie regnanti; di chiedere al paese doni per i figli, per le mogli loro e per i figli de' figli; di mettere i principi della casa da per tutto dove si poteva esercitare una grande influenza sull'amministrazione e sulla forza pubblica, assicurando a Nemours la reggenza ed avvezzandovelo durante il proprio regno, mettendo Joinville alla testa della marina, a d'Aumale creando una specie di vicereame nell'Algeria, dov'era l'armata attiva, a Montpensier sottponendo l'artiglieria e dando un regno in prospettiva; di armare la propria dinastia contro un nuovo 1830 mediante le fortificazioni di Parigi, nelle quali si gettarono inutilmente tanti milioni, che avrebbero potuto servire a migliorare le sorti del Popolo ed a guadagnare alla dinastia amici fedeli, più che non fossero i *repus* che accrebbero a proprio profitto di molti milioni il budget. Non c'era cosa, che Luigi Filippo non avesse preveduta. Le illustri spade, i marescialli e generali dell'Impero aveano ricevuto tutti distinzioni, onori, stipendi; agli uomini della banca si era abbandonata la miniera delle strade ferrate e del prestito pubblico, mediante cui la *vile multitudine* pagante arricchiva una classe materializzata nei godimenti e nel lusso; ai legittimisti, stanchi d'aspettare il loro messia, si era andati incontro con mille piacevolezze, pregandoli di venire a corte, dove sarebbero stati i primi come sempre. Ma tutti codesti non formavano il Popolo, del quale non erano se non la frazione meno numerosa e meno pronta a sacrificarsi altrui. Troppo e troppo poco previde Luigi Filippo. Bisognava piuttosto, che il suo governo, tanto illuminato ed abile nella politica fina degli spediti, non avesse lasciato un fondamento di accusa contro di lui nei molti e profondi bisogni del Popolo, che non intende le sottilizzie di lomatiche, ma che serba intero il senso della giustizia. Se la Francia esce vittoriosa dalla lotta in cui ora è gettata e si rigenera, essa giudicherà Luigi Filippo, il Napoleone della pace, come lo chiamavano, per un abile schermidore; ma sarà ben lontana dal crederlo, come taluno ora, un grande uomo politico, un genio. Né a tale giudizio sarà portata dalla prematura caduta di lui. Benst per non aver egli saputo approfittare dell'occasione bellissima, insperata, unica, che aveva di far sì, che la rivoluzione del 1830 fosse profittevole a tutte le classi e chiudesse il varco alle rivoluzioni iniziate da quelle riforme sociali, che avrebbero influito sopra l'Europa intera. Però i saggi seuseranno anche lui: non essendo l'opera della rigenerazione sociale cosa da un solo uomo, ma dovevovi concorrere tutti quelli che uniscono in sé la volontà, il sapere e la potenza.

## ITALIA

FIRENZE 30 agosto. Scrivono da Lucca in data di ieri al Conservatore Costituzionale:

« Eccovi un fatto ben singolare, del quale poss' assicurarvi la esattezza, e quanto alla sostanza e quanto alla maggior parte de' suoi particolari.

Questi signori della Pragmalogia Cattolica, e padri amorosi del famoso Araldo si erano messi in cuore di fare una colletta a favore di monsign. Fransoni, arcivescovo di Torino. Un tal pensiero, già cominciato ad essere tradotto in fatto, non è sfuggito a questo delegato di polizia. Questi ha chiamati a sé i sei priori della santa impresa, ed ha loro intimato di dichiarare se il fatto era vero. I santi uomini hanno risposto che no. Il bravo delegato ha soggiunto allora: giurate, o signori, che avete detto la verità. E questi santi: non vogliamo giurare. « No? rispose il delegato. Ebbene, seguitò, chiamate i gendarmi, che s' impadroniscono di costoro. Allora la paura l'ha vinta; e i bravi uomini hanno confessato che il fatto era vero.

Il delegato di polizia, avuta questa confessione, ha fatto perquisire l'ufficio della Pragmalogia, e ne ha fatte portar via tutte le carte. Vedremo che avverrà.

TORINO. 30 agosto. S. M., con regio brevetto del 16 agosto corrente, accordò ai signor Lorenzo marchese da Valenza per anni sette, il privilegio per una nuova macchina da lui inventata per la fabbricazione dei tessuti in seta; e ciò in seguito a favorevole rapporto della reale Accademia delle scienze (classe fisico-matematica), dalla cui relazione appariva, che col metodo del signor marchese, non solo si toglierebbero parecchi inconvenienti dell'apparecchio Jacquard, ma quasi s'innoverebbe il sistema del meccanismo per le tessiture; infatti sia per le utili modificazioni introdotte, sia nel modo di collocare l'albero designatore, sia degli ordigni che danno movimento alle navette pel loro passaggio nei fili delle trama, e nell'armoniosa disposizione fra tutte le parti del meccanismo, ne nascerebbe che solo il motore basterebbe a metterle tutte contemporaneamente in azione. Ne derivano risparmio di tempo e di mano d'opera, e ragguardevole diminuzione, a pubblico beneficio, nel prezzo dei tessuti.

NAPOLI 21 agosto. Si legge nel *Tempo*: « Il sig. Thomas d'Ajout, direttore ed estensore in capo del presente giornale, si ritira da oggi, lasciando ad una novella compilazione la pubblicazione del medesimo. »

## AUSTRIA

VIENNA 29 agosto. Distro corrispondenza della Gazzetta tedesca della Boemia sarebbero giunti dispacci da Roma a questo presidente del consiglio esprimenti il desiderio della mediazione austriaca nella vertenza sardo-romana come l'unico mezzo d'accomodamento.

-- Il *Wiener-Geschäftsbericht* del 30 agosto annuiciava che il prestito lombardo-veneto di 120 milioni dovrà venire aperto alle offerte generali tanto delle principali piazze italiane che delle estere; nel rimanente rimanessero però sempre in vigore le condizioni primitive. Il numero del 4 settembre dello stesso giornale poi riferisce per definitivo che l'imposizione del prestito medesimo verrà limitata solo a Milano, lasciandone però libera l'ammissione alla concorrenza estera. (!)

-- Pare che il ministero dell'istruzione abbia già risolto di convocare nel prossimo mese un congresso d'istruttori, il quale dovrà circa 14 giorni e sarà assai numeroso. Tutte le circostanze le quali si riferiscono alle cose scolastiche e istruttive verranno qui vi prese ad esame e discusse minutamente. Le spese verranno in parte sostenute dallo Stato.

[*Wanderer*]

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 2 Settembre 1850.	
Metall. a 5 1/2	8. 56
+ 4 1/2 1/2	8. 54
+ 4	8. 50
+ 3	8. 50
+ 2 1/2 1/2	8. 50
+ 1	8. 50
Prest. allo St. 1834 fl. 500	
+ 1832 + 250 255 4/4	
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 8/10	
+ 2	
Azioni di Banca	-

  

Metall. a 5 1/2	8. 56	Amburgo breve 172 L.
+ 4 1/2 1/2	8. 54	Amsterdam 2 m. 161 1/2 D.
+ 4	8. 50	Augusta uso 117 1/4
+ 3	8. 50	Francforte 3 m. 117 D.
+ 2 1/2 1/2	8. 50	Genova 2 m. 116 L.
+ 1	8. 50	Livorno 2 m. 114 1/2 D.
Prest. allo St. 1834 fl. 500		Londra 3 m. 11. 29
+ 1832 + 250 255 4/4		Lione 2 m. -
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 8/10		Marsiglia 2 m. 127 1/4
+ 2		Parigi 3 m. 128
Azioni di Banca	-	Trieste 3 m. -
		Venezia 2 m. -

## GERMANIA

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 26 agosto: Abbiamo annunziato ieri che l'invato austriaco, barone Koller, aveva firmato il 23, a Londra, il protocollo del 4 agosto, relativo allo Schleswig-Holstein. Il nostro corrispondente di Berlino ci annunzia oggi che nello stesso giorno, 23, giunse in quella città un nuovo invito di firmare pure il protocollo, indirizzato dal governo inglese al gabinetto prussiano. Quest'ultimo, ci dice il nostro corrispondente, persistrà nel suo rifiuto.

Egli è pur positivo che il governo britannico indirizzò una nota alla Prussia, per impegnarla ad intervenire nei ducati in virtù del trattato di pace che essa conchiuse colla Danimarca, per decidere la luogotenenza a sottomettersi. A ciò pure la Prussia rispose con un rifiuto, appoggiandosi sullo stesso trattato di pace, il quale reca che gli avvenimenti dovranno seguire il loro libero corso nello Schleswig-Holstein, fuori dell'intervento prussiano.

Le notizie che ci pervengono dai Ducati, sono in parte contraddittorie. Secondo alcuni dovrebbono già prendere delle disposizioni per la formazione di un grande accampamento d'inverno; a detta di altri poi, sarebbe imminente una grande battaglia decisiva. Si vuole che le finanze della Luogotenenza vadano esaurendosi, non bastando le collette, fatte nella Germania, ai bisogni straordinari della guerra se non fino a tutto agosto.

## SVIZZERA

Il console generale svizzero a Napoli aveva annunciato che il Governo di Napoli ha eletto sin dal primo maggio una Commissione, incaricata di esaminare le domande d'indennizzazione. Il 17 luglio, il ministro degli affari esteri invitava il console ad intervenire alle sedute della Commissione. Ciò avveniva il 21; erano presenti anche il ministro di Sardegna ed i consoli di Sassonia, di Baviera, di Danimarca e del Belgio. Il ministro degli affari esteri gli informò che la Commissione aveva avuto parecchie conferenze coi ministri d'Austria, di Francia, d'Inghilterra e di Prussia, e ne fece leggere i protocollari. Ne risultò che i rappresentanti delle suindicate Potenze convennero colla Commissione, che queste indennizzazioni siano regolate sotto la sola considerazione dell'equità, abbandonata ogni questione di diritto; che per ciascuna città di Sicilia, per la quale esistono reclami, si sarebbe nominata una Commissione mista, che esaminerà sui luoghi la veracità dei reclami; queste Commissioni faranno i loro rapporti alla Commissione in Napoli, la quale s'intenderà poi coi rappresentanti delle nazioni interessate pel definitivo regolamento. Il ministro conchiuse, invitando i rappresentanti convenuti ad aderire a questo accordo. Questo essendo avvenuto per parte di tutti gli altri consoli e del ministro sardo, anche il console svizzero lo ha sottoscritto.

[G. T.]

## FRANCIA

Rochiamo dal *Wanderer* la sua solita corrispondenza di Parigi:

Succedono qui nel paese tali cose, contro le quali chiunque abbia in cuore solo una scintilla di sentimento d'onore e di diritto, deve ribellarsi con tutte le potenze dell'anima. Io non vuol far oggi l'interprete di questi sentimenti; ma credo che in questi giorni sia un dovere di non passare silenziosi sopra opere, abusi di forza, arbitrii, che si esercitano impudentemente a chiaro meriggio ad onta di tutte le leggi, a malgrado di ogni principio di legalità. Certamente dai meno invicibilmente nella posizione attuale di Francia si dimanda sentendo il capo, come ciò sia possibile, e si volge un guardo sconsolato lassù allor quando vede maltrattato ogni diritto, ogni garanzia vilipesa e calpestata nel sangue: ma ai chiaroveggenti non può restare occulto che appunto in questi fatti riposa un germe lontano di salvezza certa, risulta un segno sicuro di speranza forse vicina a realizzarsi, perché il momento della più bassa umiliazione d'un Popolo è spesso quello della più generosa e più feconda lezione. Francia sta sulla soglia fra il XVIII e XIX secolo, e compresa da un'epoca di transizione, l'analisi sta in lotta con la sintesi, la fede

con lo scetticismo; l'opera dello scioglimento, della distruzione e' avvenuta alla fine; ruine ed avanzi cuopron ancora il campo del presente, la società vecchia pugna con l'ostinazione di persona venuta all'ora suprema, venuta alle ultime speranze dell'esistenza; e nello stato in cui è non disprezza alcun mezzo che possa prolungarle di qualche minuto la vita, o possa almeno rallegrarla di feroci vendette; da nessun astuzia o l'aborre, da nessun tradimento che le sia fatto portare contro la società nuova, giovine, forte che le sorvive. Tutte queste ferite della nostra attualità vengono denudate nel modo il più contraddittorio nella lotta del governo contro il giornale di Proudhon; e senza ingolosirsi nel brago di tante laidezze, a questa sola lotta rivelerà il pensiero e la parola, e in lei sola come in un saggio degli altri fatti richiamerà l'attenzione del lettore. Il *Peuple* de 1850 è notoriamente la continuazione del *Peuple*, la cui tendenza noi non abbiamo qui né a disdendere né ad attaccare. Sisito dopo la sua soppressione da parte del governo, il quale gettò in carcere il suo redattore, ricomparve il foglio in altra forma col titolo di *Voice du Peuple* e continuò la sua terribile guerra con tutto il consueto apparato d'un'acutissima dialetica e d'una critica formidabile. Il sig. Carlier assunse allora l'inarco d'abbattere il drago minaccioso. Non s'intendè alcun processo, non si mise in opera nessun mezzo legale per annientare il successore dell'Antinomia sociale; ma il sig. Carlier fece levare allo stampatore della *Voice du Peuple* il suo diritto d'industria. Con questa flagrante infrazione del diritto dell'individuo, che gettò in braccio all'indigenza un cittadino con la sua famiglia, il sig. Carlier raggiunse il suo scopo. Naturalmente questo colpo fu mortale, la *Voice du Peuple* ammolti, perché non si trovò alcun tipografo che con tanto pericolo volesse assumersi l'impressione del giornale perseguitato. Riesci però alla *Voice du Peuple* di ri-comparire per la terza volta come *Peuple* de 1850 — i primi numeri mensili, poi settimanali, indi tre volte la settimana, cominciando dal primo d'agosto. La società che per azioni compose assieme il capitale per la fondazione del periodico, e che soddisfa a tutte le condizioni imposte dalla legge, si vede oggi nuovamente avviluppata in una questione sulla sua esistenza, e il modo con cui si conduce questa questione lascia indovinare troppo bene che il *Peuple* de 1850 dovrà soggiacere anch'esso come i suoi antenatori. Il signor Carlier sembra aver giurato di annientarlo e non abborre da nessun mezzo per risciacquare, sia anche il più illegale, il più ributtante. Tre membri della redazione di quel foglio pranzano da un amico, Blachette, allorché d'improvviso gli agenti del sig. Carlier entrano in Camera e arrestano i tre amici col loro ospite. Si crederà forse che sia stato in qualche modo motivato l'arresto, o che l'amministratore del giornale e i collaboratori Deluc e Maublanc venissero entro 24 ore condotti innanzi l'ordinario lor giudice? Sotto il vago pretesto d'illecite unioni Carlier li fa incarcerare; ma non soltanto si priva così le genti della lor libertà per levare ad un foglio i suoi più validi cooperatori; per tenerle lontane e dalla loro occupazione e dal circolo delle loro famiglie senza nessuna motivazione, col solo titolo d'una trasgressione contro cui la legge non minaccia alcun arresto personale ma semplicemente un'amenda di 18 fino a 200 fr., non soltanto le si arresta e non le si pone ad esame del giudice competente onde verifichi il motivo d'un tale passo e la misura del loro reato, ma si fa ancora di peggio; le si conduce al nuovo forte, le si chiude entro le celle della prigione Mazas. Carcere cellularia! Per genti che non sanno perché sieno prigionieri, che in ogni modo si trovano solo in arresto inquisitoriale, che si vuol tormentare non solo nel morale ma anche corporalmente, e che quindi non solo si lasciano senza occupazione e prive della corrispondenza delle loro famiglie e che ad arbitrio e capriccio si idea fare agguantare forse qualche mese a lungo, mentre i loro appartenenti sono defraudati per questo della guida, del sostegno, del nutrimento, e sono da i in braccio al bisogno, alla miseria finché piaccia a codesti aguzzini ritornar loro il padre e il marito riconosciuti innocenti; per Dio le cose che fanno grondar sangue! — E perché tutto questo? — per impedire al *Peuple* di compiere più innanzi. Ma è naturale: non trovano un solo de' suoi articoli da poter incriminare; e se s'in-

truisce un e' gradigno ch'ei dev'essere giustiziato, e' Rouher e' sarebbe soddo. A lui collaboratori materiali e' sono alla r. il pretesto contro il g. da indarno egli non e' garantito di cosa il sig.

Questo tro il giorno che quello delle leggi già Yves già posto riale, il *Peuple* de mezza il m. tori; l'era che po' di ricorda i scorreranno blicita, il nocenti si guiscono e' sponsabile il giorno.

— Due cesi che l' restare a ora, in una nero sono In consegu seguiranno seguito si perquisizioni sesso di persone. Accer autori del giorno diritti e' sporre il pre. A Fr come accade.

— Si e' quale e' o per l'ordine fine di discutere marittime Monica fra l'Inghilterra rimostranze nostro Gi di sparpagliati.

— Par bre voglie Essa dovrà Vi sarebbero mini militari di questo feso so il 12 tornera' d.

— La tanto dist si, col tit genere di

— Il s.

50,000 fr prodotti di Londra.

LOND stre di Br burgo. Il diplomatiche non se avvenimenti.

L'uso che servire teste recla

erminia uno, ei non è neppure a immaginarsi che si guadagni la lite, imperocchè il giurì è ancora ciò ch' ei dev' essere, difende il diritto contro l'injustizia, nè si è lasciato ancora regolare dal sig. Rouher com' egli vorrebbe. Ma tutto questo dovrebbe soddisfare il sig. Carlier? Lungi da questo. A lui non basta di levare al giornale i suoi collaboratori; egli vuol rapirgli anche i mezzi materiali che lo sostengono. I suoi agenti si portano alla redazione, sequestrano tutti i libri sotto il pretesto sia stata depositata un'accusa di dolo contro il gerente, arrestato, Vassbender. Si dimanda indarno chi sia l'accusatore; probabilmente egli non esiste neppure; ma il sig. Carlier ha garantito di rovinare il *Peuple de 1850*, e in tali cose il sig. Carlier non è mai stato speriuglio.

Questo è l'ultimo processo in Francia contro il giornalismo inviso, e questo processo è anche quello che segna l'ultimo stadio al ludibrio delle leggi, della morale, dell'umanità. La famiglia Vassbender carica del sospetto d'infamia ha già posto in istato d'accusa il giudice inquisitoriale, il quale ordinò l'arresto del gerente; il *Peuple de 1850* dimanda altamente e con fermezza il motivato dell'arresto de' suoi collaboratori; l'energia della resistenza porterà forse qualche po' di luce su questa tenebris storia che ricorda i tempi terribili dell'inquisizione — ma trascorreranno dei mesi prima che triufo la pubblicità, il diritto e la morale, e prima che gli innocenti sieno strappati alle celle dove essi languiscono e penano senza che nessuno ne sia responsabile ionanzi alla vera giustizia. Ma verrà il giorno in cui quei mesi saranno passati.

— Due sono gli arresti fatti a Nancy. Dicesi che l'ordine emanasse da Strasburgo, di arrestare alcune persone compromesse, dicesi ancora, in una trama. Se le notizie che ci pervennero sono esatte, ecco quanto sarebbe successo. In conseguenza d'avvisi giunti da Parigi, si eseguiranno arresti a Metz ed a Strasburgo, ed in seguito si sarebbero fatte perquisizioni. Queste perquisizioni avrebbero messo il governo al possesso di carte importanti compromettenti varie persone.

Accertasi che l'autorità tiene d'occhio gli autori dei progetti di manifestazioni che si vogliono dire pacifiche, i quali si sarebbero distribuiti e sparsi su tutta la linea che deve percorrere il presidente.

A Francforte fu arrestato un sig. Gerber come accusato di trama contro il presidente.

— Si crede che una parte della squadra, la quale è ora radunata a Cherbourg, sia per ricever l'ordine di tramutarsi nel porto di Brest, al fine di disarmarsi. L'adunamento di quelle forze marittime nel sito militare più importante della Monaca francese, avrebbe, dicono, fatto ombra all'Inghilterra; ed in conseguenza appunto delle rimozioni, da essa fatte su tal particolare al nostro Gabinetto, sarebbero pressa la risoluzione di sparagliare a Brest ed a Cherbourg i legni disartinati della squadra.

(Gazz. di Venezia.)

— Pare che la rinomata società del *Dix-décembre* voglia offrire al presidente una gran festa. Essa dovrebbe aver luogo nel *Jardin-d'Hiver*. Vi sarebbe banchetto e ballo; e v'interverebbero ministri rappresentanti ed impiegati civili e militari di Parigi e dei dipartimenti vicini. Ma questo festino non potrebbe aver luogo che verso il 12 di settembre, quando il presidente ritorna da Cherbourg.

— La società del *Dix-décembre* ha fatto intanto distribuir ai soldati nelle caserme dei versi, col titolo *Aux soldats de la France*. Curioso genere di razione.

— Il sig. Dumos, ministro di commercio, chiese 50.000 fr. per spese preparatorie per l'esposizione di Londra.

## INGHILTERRA

LONDRA 26 agosto. Il barone Brunow, ministro di Russia, è partito da Londra per Pietroburgo. Il *Times* giudicando il ritiro di questo diplomatico dal suo carattere e dalla sua posizione non sembra alieno dal considerarlo come un avvenimento di qualche importanza.

## PORTOGALLO

LISBONA 19 agosto. Degli ufficiali francesi che servirono sotto D. Pedro a Oporto, hanno leste reclamati i loro diritti, di essere giusta il

loro arruolamento, considerati come facenti parte dell'esercito portoghese. Come l'ammissione di questa domanda sarebbe sovrannaturale e impopolare, i reclamanti proposero un compromesso il quale consisterebbe nel trattarli come furano gli ufficiali inglesi. Il ministro francese promise di sostenerli ed è probabile che il Portogallo dovrà pagare un leggero supplimento di 750 mila franchi per la sua libertà ed indipendenza. — Si è segnata una convenzione postale colla Spagna che avrà effetto cominciando dal 30. Il porto è fissato pel Portogallo a 43 reali ed una rete di velloni per la Spagna, per ogni lettera il cui peso non eccederà un quarto d'oncia.

(Mora Chron.)

## RUSSIA

I giornali di Pie' roburo pubblicano il conto reso dal ministro delle finanze nella seduta annuale del Consiglio degli stabilimenti di credito dell'impero. Le misure le più importanti in materia di credito che ebbero luogo nell'anno scorso, sono l'emissione di quattro nuove serie di boni del tesoro, ciascuna di tre milioni di rubli, per far fronte alle spese della guerra d'Ungaria: l'impresso di 5,500,000 l. ster. aperto in Londra; il ritiro della proibizione dell'esportazione di numerario decretato nel 1848, ed infine la facoltà accordata alla banca di Kiew di scontare ad intervalli di sei mesi.

I nuovi debiti inseriti nel gran libro rilevano a 336.219.492 rubli.

Eranvi al 23 gennaio 1850, biglietti in circolazione per 300 milioni. Nella cassa di risparmio trovansi un capitale di 1.233.000 rubli.

## AMERICA

Lettere da Washington colla data del 42 annunciano che il presidente, essendo stato avvertito che si stava preparando una seconda spedizione contro Cuba, prese le più severe disposizioni per impedirla.

## SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

Udiamo con piacere, che anche fra noi il clero adempie al suo officio di carità e si pone a raccolgere socorsi per gli innondati del Bresciano. Il reverendo parroco di San Cristoforo di Udine Don G. Carassi annunziò a suoi parrocchiani dall'Altare che avrebbe raccolto le loro elemosine per i fratelli Lombardi visitati dal tremendo flagello. Così nei tempi primitivi della Chiesa cristiana, i fedeli d'una Chiesa soccorrevano ai poveri delle altre anche lontane: essendo per noi prossimo non solo quegli con cui abitualmente conviviamo, ma qualunque possiamo abbuciare nella carità, i cui effetti non si devono misurare, che sulle forme.

Domina delle susscrizioni antecedenti A. L. 2846:00

Stefano Bianchi	30:00
Antonio Caporali I. R. Intendente	
delle Finanze	30:00
G. B. Rossi, sensale	40:00
Fratelli Tellini	48:00
Paolo Ceata	150:00
America e Tacito Zambelli	25:00
David Terni	400:00
Cesare Codazzi I. R. Aggiunto	
di Delegazione	9:00
F. Co. di Toppo	150:00
Andrea Rodolfi di Palma	50:00
A. L. 3448:00	

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il Patriarca di Venezia pubblicò la seguente pastoral al clero della sua diocesi:

« Nuovi disastri, che colpirono di recente altri nostri non lontani fratelli dimandano da noi nuovi atti di carità. Una parte notabile del territorio bresciano fu dalle acque desolata in maniera, che il suolo, dove prima offriva il ridente spettacolo di una straordinaria ubertà, ora non presenta che uno strato immenso di massi, di sterpi, e di ruine d'ogni genere trasportate alla rinfusa dalla furia dell'onde. Gli abitanti di quel paese, che sopravvissero al grande infortunio, e li comparivano coi loro indigenti fratelli, ora privi in gran parte di alimenti, di vesti, e di tetto, stendono la mano supplichevole a chi può, e desiderano di qualche ausilio.

Le città, e le ville della Lombardia già scosse a quel grido lamentevole fanno a gara per mostrare che l'hanno inteso nel senso della carità del Vangelo; e la Congregazione Municipale di questa regia Città con riveribile N. 28 corrente N. 12232-12233 è invitata a raccomandarsi, o Disfessarsi, di emulare, per quanto le circostanze il permettono, questo pietoso e nobile esempio. Si daranno però il merito i M. Rev. Parrochi di provocar subito dalle loro parrocchie nel modo, che stimerauno il più accorto, le

maggiori offerte possibili, si in denaro, che in effetti di biancheria, di indumenti, ed altro, e di trasmetterle alla Curia colle rispettive indicazioni non più tardi che il giorno 10 di settembre, perché subito se ne possa farne al Municipio la regolare consegna.

L'elogio è di tal natura, che rende superflue per chi sente umanità e Religione raccomandazioni ulteriori, e Noi le risparmiamo ben volentieri, compariendovi invece la pastorale Benedizione col solito addetto.

— Il Lomb.-Veneto ha da Torino 22 agosto. Ritornò a Genova il Mozambano, quel piroscafo, il quale condusse a Civitavecchia il plenipotenziario del sig. presidente del Consiglio, il sig. cav. Pinelli, il professore in diritto canonico ed il depositario degli scritti ufficiali.

Se ne trae l'augurio che l'ambasciatore fu molto bene accolto dai card. Antonelli.

Difatti il Mozambano resto ancorato due giorni a Civitavecchia in faccia al forte del Ricchieri. Se il sig. Pinelli avesse trovato il Vaticano inaccessibile ed il Prosegretario di Stato poco disposto a riceverlo, il sig. Cavaliere avrebbe subito fatto ritorno.

L'Armenia non ha più il monomo risentimento contro il governo che imprigiona mons. Fransoni, e che tocca i 32 mila franchi delle rendite dei Padri serviti. L'Armenia protegge il sig. d'Azeglio contro i giornali democratici. Il sig. de Rayneval a Roma ed il sig. Ferdinando Barrot insorgano i loro storzi per ricordare la pace fra la Corte di Roma e quella di Torino.

Ma sventuratamente una circostanza viene a guastare tutto.

Il Re Vittorio Emanuele era ammalato; ora sta meglio e riprese gli affari; il Re ora assunse la solidarietà dell'affare Fransoni con una lettera scritta da Courmayeur. Di più il sig. di Montalembert, il quale fece parte del seguito del presidente della Repubblica, non sta più troppo bene alla corte. Luigi Napoleone nel suo viaggio fecesi repubblicano dopo avere in persona acquistata una idea della condizione morale del paese.

Da queste due ragioni potrebbe risultarne che il sig. M. d' Azeglio venisse ringraziato dei suoi servigi ed uscisse dal Ministero.

Un piccolo giornale lo annuncia questa mattina.

— L'*Istruttore del Popolo* recita: Dietro l'asserzione di alcuni giornali italiani, *Y Indépendance Belge* annunzia per l'altro, però con riserva, che il Piemonte avesse accettato la mediazione della Francia nella sua verlenza con Roma. A noi invece risulta da persone che abbiamo motivo di credere bene informate, qualmente il nostro governo nel dichiarare che avrebbe molto volentieri aggradito i buoni uffici di quel gabinetto, respingeva formalmente la mediazione proposta.

— Il *Risorgimento* ha da Piacenza che il collegio Albioniano, celebra per scienze e per studi severi, che esiste in quella città, fu soppresso dal duca regnante. I missionari che lo occuparono sarebbero stati espulsi senza osame né processo; due di essi sono arrivati a Torino, otto giunsero in Alessandria, e gli altri li seguiranno. Alcuni giorni innanzi l'espulsione di quei sacerdoti, erano operate rigorose perquisizioni nel collegio.

AUSTRIA. — Il terzo corpo elettorale della Città immediata di Trieste eletto i seguenti a far parte del Consiglio: Morpurgo Ello, Craigher Niccolò, Vico Antonio, Juvovitz Francesco, Dr. Gadum Adolfo, Morosini Nicolo, de Ligni Giuseppe, Dr. Scrinzi G. B., Rudinash Simeone, Dr. Egger Giuseppe, Ferrari Giuseppe, Dr. Gattacchi Alessandro.

— Per le provenienze a) delle isole di Malta, Gozo e Cefalonia; b) d'Egitto; c) d'Algeria; d) dagli Stati Barbarelli: Tripoli, Tunisi e Marocco fu arrivata a Trieste a in tutti gli altri paesi austriaci una riserva contumaciale di 5 giorni, senza scarico delle merci, a cagione del cholera che infuria specialmente in quei paesi del Mediterraneo.

GERMANIA. — L'esercito sassone viene posto col 1. di settembre sul piede di guerra.

FRANCIA. — I giornali di Parigi e di Londra s'occupano tutti della morte e della vita di Luigi Filippo, le cui azioni riguardano ciascuno sotto al loro punto particolare di vista. È un soggetto venuto opportunamente ad occupare la stampa, ora che nella mancanza di avvenimenti politici e nel silenzio delle Assemblee parlamentari, cosa peccava di sterilità. Colla morte di Luigi Filippo esce a' figli suoi un consigliere autorevole, che poteva tenerli tutti sulla medesima via. Ora Joinville e d'Aumale e la ducessa d'Orléans potrebbero seguire vie diverse. Forse, che Joinville non sarà lontano dal venire a concorrere con Luigi Bonaparte per la candidatura alla presidenza della Repubblica. Il so lo annunzia questa candidatura potrebbe influire sull'aggregazione dei partiti in Francia. Luigi Bonaparte tornò a Parigi dal suo viaggio. I giornali, come al solito, costano, pesano, misurano le grida con cui vanno a colto; ma le grida *anticostituzionali* ed illegali di: *Vive Napoléon!* come le chiama la *Republique*, sia le grida *repubblicane* di: *Vive la République!* come sono dette dai *constituzionali*. Grida le une e le altre, che non salvano la Francia e che non valgono quelle dello occhio del Campidoglio, seguono qualche malizioso, che vede come i due partiti si accusano reciprocamente di colare sotto a quelle grida una suspirazione sanguinosa.

— L'*Ordre* annuncia che la società del 10 dicembre abbandona prudentemente l'idea di festeggiare con un ballo il ritorno del presidente a Parigi.

TURCHIA. — Da Costantinopoli riferiscono come un fatto significante che a funerali della sorella del Sultan aveva preso parte, invitato dalla Porta, un cristiano; cosa finora inusitata in Turchia, e che i giornali lodano quale un atto di tolleranza, che produrrà buoni effetti. [O. T.]

## APPENDICE.

### Scoperte e Invenzioni.

Leggesi nel Comune italiano:

Alla fabbrica di locomotive in Vienna si travaglia fra gli altri un Giovanni Pittino Friulano. Povero e oscuro del rimanente, e non vive che a sè stesso ed all'arte, la quale in ricambio del vivo amore portatole nel rimerita rivelandogli i suoi misteri. Considerando costui quanto lenta e sfiducia cosa riesca l'agotar l'acqua dai bacini costituiti da casseri o ture, i quali si costruiscono per gettare le fondamenta dei ponti in vivo sulle correnti, e deplorando le ingenti somme che vi si sprecano nello eseguirlo colle macchine a pompa o a coclea mosse dalla mano dell'uomo, venne in pensiero di cercare una macchina idraulica, la quale a questo effetto si accomodasse con risparmio di tempo e di capitali. E in verità gli studi messi dattorno a questo problema lo condussero alla invenzione d'una sua macchina, per la cui movimento impiegandosi la forza gratuita della corrente, offre la economia di tutte le spese della forza motrice e della metà delle macchine idrovore. Così il figliuolo dell'arte pratica raggiunse il secreto inaccesso ai contemplativi speculatori delle teoriche. Dilungarsi nella descrizione della macchina non accade, né onestamente si potrebbe farlo sendo essa tuttavia un secreto dell'inventore. Io vi so dire però che se costui fosse nato in Francia o in Inghilterra, a quest'ora le opere idrauliche avrebbero un nuovo ingegno, e il Pittino sarebbe fatto ricco, e la fama avrebbe celebratore il nome colle sue cento romane. Ma qui, è un italiano! Del rimanente egli ha proferto al barone de Bruck l'acquisto della sua bella scoperta, e quando da esso lui non si accetti, so ch'è fermo di offrirlo al Piemonte. Ed io spero che la invenzione italiana, troverebbe premio condegnio da un governo italiano. Basta, per Dio! che gli stranieri si facciano belli e ricchi alle spese degli ingegni dei nostri, e ne dieino in compenso l'ingratitudine e la colonna! Basta che le scoperte più elette ripudiate vergognosamente da noi sieno costrette a mendicare altrove ricovero e incoraggiamento per venir tardi come pellegrine in quella terra benedetta da Dio, nella quale ogni più eletta opera dell'ingegno ebbe culla.

A questo proposito leggiamo nel Corriere italiano di Vienna: La potenza creatrice del genio, che so già prerogativa d'Italia, non è punto sfruttata od esausta come altri vorria far credere. Confortata dal sorriso di Dio, questa terra sarà sempre seconda di eletti ingegni; i quali se altrove sbrecciano radici e giungono a maturanza per industria di cure instancabili, come fiori che la mano dell'uomo educa amorosamente sotto cielo non suo, qui da noi invece si riscano spontaneamente, come le mammole che allegramo i nostri prati, come le farfalle che svolazzano nei nostri cieli. Cie se nel secolo in cui viviamo altri popoli ed altre terre salgono in nominanza per novità di scoperte o per ingegno di usi trovamenti, mentre invece dell'acume italiano tace profondamente la fama; non è che falli tra noi la potenza inesauribile della natura, ma sì che la misera condizione dei tempi alla natura fa implacabile guerra. Imperciocchè laddove sot'altri cieli ogni scoperta, benchè minima sia, trova larghezza di premi e d'eccitamenti, e pronte sempre le mille trombe a celebrarne le meraviglie; da noi invece si lascia nelle tenebre del silenzio, beata se non travi anche chi si affatichi a suffocarla sin dalle fasce. Avesse egli il nostro Segato sortita la culla in Francia od in Inghilterra che le arti oggi si sarebbero un nuovo miracolo. Nato in Italia, i discendimenti di quest'ingegno elettissimo sono morti con lui.

Doloroso pensiero sarebbe questo dove benigna fortuna non ci porgesse un confronto. Consigliaché giovi credere che le cose vogliano pigliare oggimai tutt'altro corso nell'Austria. Aseso alla direzione Suprema delle Industrie il Cavaliere <sup>sc</sup> B. R. de Bruck, nuovo orizzonte e più vasto si d'chiude a coloro i quali si consacrano alle arti. Genio acuto ed intraprendente ch'egli è, il cui punta il volo alle cose più eccelse; vuol escludere l'Austria ad una metà sublime, vuol deschiudere una nuova era agli artisti. Nobile in endimento gli è questo e tale che attuato sa-

pientemente manderà a posteri il nome dell'uomo di s'ato ricordo d'un'antica Girona.

Avvegna che se i tempi mutati non consentono più le apoteosi dei grandi benefattori dell'uman genere, non per questo di meno li riverisce la società; e se loro manca l'adorazione cieca dell'ignoranza, lor tocca la regionata rivenienza della dottrina.

Se non che il sig. de Bruck sa pur bene nulla così veramente grande, o pochissime, poter essere nell'opera di un uomo solo; eppero chi vaglia farsi grande veramente massime tim meggiando la cosa pubblica diversi associare quanti più può eletti ingegni che nell'avverso cammino il sorreggano. Ben può la misera invidia allacciarsi a minare il terreno di sotto ai piedi a chi di sé ben promette; può tentare di ucciderne la fama col suo veleno; ma né il genio è possibile agli assalti di una cieca gelosia, né alle vene ciance dei malevoli non può lasciarsi sedurre. L'onde noi siamo sicuri, che quantunque un acuto ingegno giunga a qualche utile scoperta, egli troverà sempre nel barone premio e incoraggiamento. Imperciocchè sarebbe cosa al tutto indegna di lui l'avversare i valenti, e patire che le nostre scoperte debbano andare inmediando l'ospitalità fra stranieri; arrichire le loro industrie alle spese delle nostre, costrette ad ire esiliando per manco di conforto e di eccitamento. E perciò noi speriamo di veder tra breve annunciate pubblicamente nell'Austria due solenni scoperte, fatte da un uomo nostro. Alla Fabbrica di locomotive di Gloggnitz in Vienna si travaglia tra gli altri Giovanni Pittino Friulano di Dagna nel Distretto di Moggio. Povero e oscuro, egli non vive che a sè stesso, ed all'arte la quale in ricambio del vivo amore portatole rimerita il nostro rivelandogli i suoi misteri. Sono adesso sette anni passati che l'I. R. Istituto Veneto proponeva il Programma sulla tensione del Vapore nelle Gidaje.

E per ben due volte restava insoluto, che non ancora a tanto erano arrivate le Scienze, onde l'istituto dovette smettere il suo quesito. Eppure il Pittino si era avuto sciolto e sta per sottoporre al senso dell'istituto la soluzione, in conformità al riproposto Programma li 30 Maggio 1845, nei termini seguenti:

\* Determinare teoreticamente la relazione fra la tensione massima del Vapore aquoso e

\* la corrispondente temperatura e quindi trovarne una formula generale che rappresenti

\* l'andamento di quelle quantità nelle basse ed altissime tensioni osservate: Il premio era di Aust. L. 1800.

Così il figliuolo dell'arte pratica avrà raggiunto quello che rimaneva inaccesso ai contemplativi speculatori delle teoriche.

E' adesso d'un'altra rivelazione importantissima l'arte fu generosa al Pittino. Il quale considerando quanto dispendioso e difficile opera sia l'estrazione dell'acqua dai bacini costituiti da casseri o ture, i quali si costruiscono per l'erezione di ponti in vivo sulle correnti, e deplorando le ingenti somme che ci vanno scipate nell'eseguire colle macchine a pompa o a coclea mosse dalla mano dell'uomo: venne in pensiero di cercare una macchina idraulica, la quale a questo effetto si accomodasse con risparmio di tempo e di capitali. E in verità gli studi messi d'etro a questo problema lo condussero alla scoperta di una macchina per il movimento, impiegandosi la forza gratuita dell'acqua corrente, e colla combinata celerità della quale non occorre che la metà della pompa o coclea, che sarebbero necessarie nel movimento delle stesse a mezzo d'uomo, per cui oltre il risparmio di tutte le spese di forza motrice e della metà delle macchine idrovore. Non accade dilungarsi qui della descrizione di questa macchina della quale basterà dire sommariamente che offre il 98 per cento di risparmio delle spese d'aggiollamento eseguite coi metodi fin ora adoperati.

Questa invenzione noi sappiamo averla il Pittino annunciata al sig. Ministro offrendogli l'equa a pro dello Stato.

Noi non possiamo a meno di dar lode all'uomo, tanto per la felicità del suo ingegno, quanto per l'amore di patria e per la devozione al suo principe, le quali lo mossero ad offrire al governo che con grande retaggio avrebbe potuto vendere agli esteri avili imitatori di tutto quanto può spingere l'industria a più alto grado di perfezione. Ma nel tempo stesso non possiamo dubbi-

tare che il ministro non accetti l'offerta e non rallegrisi lo scopritore con un premio condegnio. Quando pensiamo all'eccellenza dell'opera, ci si pare ch'ella sia tale da non potersene esaltare il merito all'illuminato mento del barone de Bruck, che tutti ben conosciamo. Che se corrano col pensiero alle molteplici litanie di strade ch'egli ha in animo di far condurre colla voluta quanità di ponti che ci bisognano, ci ricorre al pensiero la ingente somma di milioni che la nuova macchina in pochi anni risparmierebbe. E da ultimo non si vuol tacere l'onta che ci verrebbe dove nel mondo potesse dirsi che degli utili ritrovamenti dei nostri, altri Stati ne fanno pro, perché lo s'è riportato vergognosamente da noi, son costretti a cercare altrove ricovero ed incoraggiamento. E ci pare impossibile che quando ad una cosa la sapienza e l'utile ed il decoro s'accordano, a questo consiglio chiuda l'animo il sig. ministro, il quale, sapientissimo essendo, è necessariamente accessibile ad ogni nobile eccitamento.

**La Commissione Centrale di Pubblica Beneficenza** in Milano il di 29 e 30 c. agosto sedette a consiglio per volare un soccorso ai danneggiati della Provincia di Brescia. Se non siamo male informati sarebbero stati destinati da oltre venti mille lire in dono a quegli infelici comuni, e una egual somma che comprendeva la cifra di lire cinquantamila concessa in mutuo per sopperire ai più urgenti bisogni di riparazioni nei comuni i più poveri. Siamo persuasi che anche il governo concorrerà a beneficio di tanta sventura e ne tiene anche un debito se, come affermansi, ripete essa la sua prima origine dalla mancanza di riparazioni ai torrenti, che già da qualche tempo erano altamente reclamate, e che per le circostanze in cui versavano le pubbliche cose forse non potevansi si prestamente ordinare.

N. 544.

### Avviso di Concorso

Procedendo a tenore della risoluzione dell'Ecc. I. R. Ministero della pubblica Istruzione 6 luglio 1849 N. 4534 - 600 col primo novembre p. v. saranno completate le quattro Classi nel Civico Ginnasio inferiore italiano-latino di Capodistria.

Venne quindi aperto il Concorso per chiunque credesse poter aspirare al detto posto ancor vacante di Professore Ginnasiale, a cui, oltre il gratuito alloggio (però senza suppellettili) nel locale stesso dello stabilimento, vi è annesso l'annuo stipendio di lire austriache mille duecento.

Ogni aspirante dovrà pertanto insinuare la propria inchiesta di concorso al Municipio di Capodistria fino al perclusivo termine 30 settembre p. v., documentando:

a) di appartenere al Clero secolare, condizione essenziale per l'accettazione.

b) di trovarsi munito del decreto di abilitazione all'insegnamento.

c) di far constare altresì per gli opportuni confronti di preferenza tra gli Aspiranti gli studi percorsi, e gli impegni analogamente forse sostenuti.

d) di legittimare infine l'ottenuto discesso, o permesso del proprio Ordinariato Vescovile, e le eventuali distinte qualifiche di sua condotta.

Dal Municipio di Capodistria  
li 24 agosto 1850.

I. Podesdi  
D. DE COMBI.  
(a pubb.)

N. 3649. VII.

PROV. DEL FRIULI - DISTRETTO DI PORDENONE.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

### AVVISA

Che fino al 30 settembre p. v. è aperto di nuovo il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Fontanafredda. Il salario è di L. 1000-00; la popolazione di N. 2800; i poveri 1800 circa; le strade quasi tutte di nuova costruzione e la distanza maggiore dal Capo Comune di miglia 3 1/2.

Pordenone li 12 agosto 1850.

Il R. Commissario Distrettuale  
G. B. RODOLFI.

(a pubb.)